

sufficiente ribattere che per alcune donne, la gpa equivale a essere sfruttate? Se invece si facesse con la protezione della legge e non senza, come succede quasi ovunque? Anche per chi, come me, non è sempre d'accordo con Michela Murgia, credo sia impossibile non apprezzare lo sforzo intellettuale considerevole di questo monologo. La voglia della scrittrice di comunicare, di esprimersi, è scintillante e il risultato è una lettura molto stimolante che apre gli occhi a orizzonti e punti di vista non comuni. Di conseguenza sono convinta che *Dare la vita* diventerà, se non lo è già, una lettura obbligatoria per chiunque si interessi a uno dei dibattiti fondamentali dei nostri tempi. ♦

## Il libro Nadeesha Uyangoda

# La memoria degli oggetti



**Michele Ruol**

**Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia**

*TerraRossa edizioni,  
208 pagine, 16 euro*

Sono una persona che non conserva nulla: foto di quando ero bambina, ritagli di giornale, disegni e quaderni di scuola. Il valore sentimentale delle cose mi elude, è solo vecchio ciarpame. Il sentimento non sta negli oggetti: sopravvive con me, non a me. L'esordio di Michele Ruol, di professione medico anestesista, insinua qualcosa di diverso: e se gli

oggetti conservassero una memoria o se fossimo noi a imprimergliela? Una raccolta di novantanove frammenti segue le tracce disseminate in una casa, di stanza in stanza, da una famiglia qualunque nel corso di un'intera vita. Padre, Madre, Maggiore e Minore. L'incidente che pone fine alle vite dei due fratelli, e che mette in moto il successivo processo, porta a galla le impronte che tutti noi lasciamo impresse nelle case, sugli oggetti. Così, il pentolino del latte è testimone dei pianti del primo

neonato, mentre "mese dopo mese madre e figlio imparavano a conoscersi e costruivano equilibri diversi". Il raschiaghiaccio nella macchina accartocciata, acquistato in Germania quando i figli non c'erano ancora, ma un muro ancora "spaccava in due Berlino", è il superstite dell'incidente. L'esordio di Ruol è un viaggio sentimentale nell'inventario di oggetti che sono testimoni silenziosi della nostra esistenza e che, indipendentemente da quella, continuano a custodire memoria di noi. ♦